

## **EVENTO FONDAZIONALE delle SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA di SPOLETO**

### **GENESI: fenomenologia dello Spirito**

**(S. Famiglia, agiologia, sacramenti, seminario, inizio ministero)**

L'evento fondazionale è qualcosa di dinamico (ecco perché si parla di evento = ereignis = ciò che accade), pertanto la sua genesi ha radici lontane e prospettive vaste.

A partire da questo presupposto, è opportuno osservare la fenomenologia dello Spirito che ha ispirato l'opera di don P. Bonilli sin dai suoi primi anni di seminario.

Dal suo diario,<sup>1</sup> scritto negli anni in cui lui fu studente, prima al Collegio Lucarini in Trevi e poi nel seminario di Spoleto, possiamo cogliere i cenni della sua nascente devozione alla S. Famiglia trasmessagli dal suo direttore spirituale don Ludovico Pieri, che aveva accolto un gruppetto di ragazzi nell'Associazione "Figli della S. Famiglia" (1860)<sup>2</sup> a cui il giovane Bonilli aderì fervorosamente. Così scrive nel suo diario il 26 Sett. 1860:

“Giorno Beato! Oggi ho fatto il voto di castità.

Io P. Bonilli, innanzi alla presenza di Gesù Cristo, che è per venire nel mio petto, prometto e fo voto di castità [...]. L'obbligo che sono annessi a chi vuol rendersi di questa Congregazione sono: [...] vivere sotto la protezione speciale della S. Famiglia: ritenendo Maria per nostra Madre, Giuseppe per nostro Padre e Gesù per nostro Fratello. [...] Gesù mio, rendetemi tutto vostro, e vostro voglio essere in eterno, vivendo e morendo in Famiglia; figlio, fratello, ah io non oso, sì figlio e fratello di Maria, e Giuseppe e Gesù. Amen”.<sup>3</sup>

Considerando che P. Bonilli entra a far parte di questa associazione all'età di 19 anni, considerando pure che il Diario è, in ordine di tempo, il primo documento scritto di suo pugno che abbiamo, mi pare che sia proprio in questa “consacrazione personale” alla S. Famiglia che si può ravvisare l'origine di quel filo rosso che attraverserà tutta la sua vita, la sua azione pastorale e la sua opera di fondatore. Il diario, infatti, ci testimonia che P. Bonilli si nutrì di tutte quelle

---

<sup>1</sup> SUORE S. FAMIGLIA (a cura di), *Pietro Bonilli. Diario spirituale, 1859-1878*, Roma, 1998.

<sup>2</sup> Cfr. P. PALAZZINI, *Il Servo di Dio D. Pietro Bonilli. Le sue devozioni e le devozioni del tempo*, in A.A.V.V., *Un uomo nuovo per un mondo più umano. Don Pietro Bonilli*, V Convegno di studi storico-ecclesiastici, Spoleto, 1987, p. 19.

<sup>3</sup> SUORE S. FAMIGLIA (a cura di), *...Diario spirituale...*, op.cit., pp. 152-153

devozioni e pratiche di pietà cristiana, di letture spirituali ed opere ascetiche che erano tipiche dei suoi tempi.<sup>4</sup>

Lui infatti fu molto devoto del S. Cuore di Gesù, di Maria e di Giuseppe, fu molto devoto delle anime del Purgatorio e di diversi santi fra i quali, più nominati: S. Francesco Saverio patrono delle missioni, S. Alfonso M. De' Liguori maestro di teologia morale, S. Teresa d'Avila ecc.<sup>5</sup>

Posto che la devozione all'Eucaristia e l'assidua frequenza sacramentale erano al vertice della sua vita spirituale, tra le altre devozioni e pratiche di pietà ha, però, sin da quegli anni, un posto speciale nel suo cuore e nella sua vita, la devozione alla S. Famiglia:

“Ah, la mia consolazione è di appartenere alla S. Famiglia; questo pensiero mi solleva e mi terrà contento per sempre. Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia!”<sup>6</sup>

E ancora:

“ Abbiate pietà di me, o Gesù, o Maria, o Giuseppe, sono singolarmente vostro. ”<sup>7</sup>

Divenuto parroco a Cannaiola di Trevi, mantenne vive non solo per sé, ma anche per il suo “gregge”, tutte quelle devozioni che potevano infervorare la fede semplice di quella gente, ed anche in questo caso diede un posto privilegiato alla S. Famiglia, come egli stesso scrive:

“Mia ferma volontà era di proseguire tutte le buone costumanze che trovai, ed aggiungere quelle che avrei stimato più opportune al miglioramento della Chiesa, delle Confraternite, e in genere del popolo. Con questo intento incominciai dal procurare la conoscenza degli usi, degli abusi e particolarmente delle famiglie, le loro tendenze, i loro bisogni, il grado di educazione [...] Fin da quando ero chierico nutriva devozione alla S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Fatto Parroco la volli innestare nel mio gregge. E però esposi nell'Altare della Madonna del Rosario un Quadro che la rappresenta, da essere col tempo rimpiazzato con un altro più bello e

---

<sup>4</sup> Per informazioni più dettagliate circa le varie devozioni e pratiche di pietà del Bonilli e del suo tempo cfr. P. PALAZZINI, *Il Servo di Dio...*, op. cit.; SUORE S. FAMIGLIA, *Diario ...*, op. cit.

<sup>5</sup> Cfr. SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM p.n. 526, *Iudicium prioris teologi censoris super scriptis Servo Dei Petro Bonilli tributis et nuper inventis postilla relata diei 26 Iulii 1953*, in *Spoletana Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Petri Bonilli. Positivo super Virtutibus*, Archivio Storico delle Suore della S. Famiglia di Spoleto, Casa Madre, Spoleto.

<sup>6</sup> Cfr. *Diario spirituale...*, op. cit., p. 159

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 170

più vivo. Mi contentai di gettare, e con qualche funzione e con qualche predica, un seme che a Dio piacendo, darà il frutto a suo tempo.”<sup>8</sup>

## 1. KERIGMATICA

**(Evangelizzazione, missioni, catechesi, stampa, Parola ispiratrice)**

Nella sua vulcanica attività pastorale non risparmiò forze, mezzi, idee per trovare il modo di annunciare l'amore di Dio, il Vangelo e per soccorrere i più bisognosi.

Utilizzò tutti quei mezzi che, allora, potevano aiutare la gente ad incontrare Cristo e a vivere cristianamente: pellegrinaggi, insegnamenti, feste, catechesi per fasce d'età e di sesso, esercizi spirituali, missioni al popolo, la stampa...

Provando a seguire quel filo rosso, intravisto nel suo diario e in tanti altri suoi scritti ( lettere, memorie storiche, articoli), proviamo a dipanare la matassa in maniera cronologica.

Nel 1871 si gettarono le basi della Società dei Missionari della S. Famiglia, formata da alcuni sacerdoti che nutrivano il desiderio e l'impegno di evangelizzare soprattutto la gente delle campagne proponendo gli esempi di santità della S. Famiglia e a Suo onore e gloria.<sup>9</sup> E così annota il Bonilli nelle Memorie Storiche di Cannaiola nel 1872:

“Una delle grazie più segnalate concessimi dal misericordioso Dio è l'avermi chiamato a far parte della Società dei Missionari della S. Famiglia, in questo stesso anno eretta nella nostra Archidiocesi. Si divisò inaugurare l'opera della società nella mia Parrocchia con un corso di sacre missioni...”<sup>10</sup>

L'opera di evangelizzazione di questi missionari, di cui P.B. fu uno dei più ferventi, fu instancabile e si allargò anche fuori diocesi, in Umbria. Egli sentiva forte l'impegno a far conoscere e amare la S. Famiglia, perché in essa vedeva un mezzo sicuro per la restaurazione della società, e quale missionario era pronto a qualsiasi cosa per diffondere questa devozione. Al vicedirettore della Società, il rev.do don Paolo Bonaccia suo amico, scrive:

“Per parte mia, Rev.do P. Vicegerente, son pronto a tutto. Sempre per qualunque luogo, a qualunque ministero. [...]

---

<sup>8</sup> P. BONILLI, *Cannaiola. Memorie storiche, "pro-manuscripto"*, Archivio Storico Suore S. Famiglia di Spoleto, Casa Madre, Spoleto, pp, 117-120

<sup>9</sup> Cfr. L. FAUSTI, *D. Pietro Bonilli*, Unione Tipografica nazzarena Fasano e Neri, Spoleto, rist. 1986, ed.or. 1936, pp. 162-163

<sup>10</sup> P. BONILLI, *Memorie Storiche...*, op. cit., p. 144

Mi sovviene altra bell'idea di don Ludovico: Il mondo ridiventa pagano: per questo Iddio ci addita la S. Famiglia onde ne' suoi esmpi, nelle sue dottrine trovar le armi contro questo spirito naturalistico che non vuol riconoscere più alcuna religione....<sup>11</sup>

Con questo spirito andava annunciando dentro e fuori della sua Parrocchia le glorie della S. Famiglia. Al Bonaccia scriveva ancora:

“Oh, venga presto il giorno in cui la nostra Italia, l'Europa, il mondo intero, non respiri altro che la S. Famiglia, non vegga che la S. Famiglia, non ami che la S. Famiglia; venga presto il momento in cui noi colla voce, collo scritto, coll'opera di un cuore ardente pubblichiamo per tutto le glorie della S. Famiglia.

Quanto mi duole d'essere così meschino e povero di tutto, e così incapace di far qualche cosa per sì nobile scopo...<sup>12</sup>

Il 24 Luglio 1874, in occasione di una missione scrive:

“Amate dunque la S. Famiglia, perché ne è degna dopo la SS.ma Trinità. Non v'ha in cielo o in terra oggetto che più merita amore e venerazione quanto la ss.ma Trinità della terra...Ah, se in questa missione noi non avessimo fatto altro che inculcarvi la devozione alla S. Famiglia noi avremmo fatto opera grande...Ora l'essenza di questa devozione consiste nel modellare la vostra famiglia sugli esempi della Sacra Famiglia Nazzarena.”<sup>13</sup>

Nella sua parrocchia pian piano venne concretizzando l'idea di una Pia Unione della S. Famiglia, divisa in 4 sezioni (giovani, ragazze, madri, padri) ma riunite nell'amore a G.M.G:

Intanto andava delineandosi nel cuore e nell'opera pastorale del Bonilli, insieme a don L. Pieri e a don P. Bonaccia, l'idea dell'Associazione della S. Famiglia iniziata a Cannaiola e poi estesa a tutta Italia e anche all'estero. Nacque come Pia Unione, ad opera sua e dei Missionari, e successivamente si fuse, con la già esistente Associazione della S. Famiglia fondata dal p. gesuita Francoz di Francia.<sup>14</sup> Nella sua umiltà e nel suo sincero amore alla S. Famiglia e per le famiglie cristiane, don Pietro non esitò, infatti, a collaborare con il p. Francoz, benché l'idea

---

<sup>11</sup> P. BONILLI, *Lettere a don Paolo Bonaccia, "pro-manuscripto"*, Archivio Storico Suore S. Famiglia di Spoleto, Casa Madre, Spoleto, n.003, 10 Ott. 1872

<sup>12</sup> P. BONILLI, *Lettere...*, op. cit., n. 028, 1874 (?). La data di questa lettera viene riportata dal Fausti a p. 200, indicandola nel 1 Apr. 1874, ma la lettera originale non è datata.

<sup>13</sup> P. BONILLI, *Discorsi, "pro-manuscripto"*, Vol.II, Archivio Storico.....pp. 243-244

<sup>14</sup> Cfr. L. FAUSTI, *Don Pietro...*, op.cit., pp. 211-212

dell'Associazione per l'Italia fosse sua e dei Missionari. Al canonico Bonaccia, che non vedeva di buon grado la fusione tra le due Associazioni, scrisse:

“Io per me vi espongo il mio debolissimo parere ed è, che non sia da considerarsi l'opera del p. Francoz come estranea all'opera nostra. Io vi ammetto, che l'idea che abbiamo avuta noi, su una Pia Unione della S. Famiglia e già approvata, sia buona e ottima: ma ritengo che non sia da rifiutare l'aiuto che può venire a questa nostra idea, dall'opera del p. Francoz. Essa infatti ha già la sanzione di molti Vescovi e del Papa: Indulgenze e un materiale che non facilmente s'impianta. Uniamo le due opere, e sia glorificata la S. Famiglia e procurata la santificazione delle famiglie cristiane. Un'opera poi che ha questo scopo, la devozione a Gesù, Maria e Giuseppe e il bene delle anime, come può essere estranea all'Opera nostra? Io non arrivo a comprenderlo: e siccome anch'io la vedo conformissima ad essa, che la può aiutare e può rendere più perseveranti i frutti delle Missioni io l'ho abbracciata e desidero che sia promossa e diffusa.”<sup>15</sup>

E così il 12 Ott. 1878 a Lione veniva istituita l'Associazione franco-italiana delle famiglie in onore della S. Famiglia. Il centro di tutta l'Associazione venne indicato a Loreto, nella S. Casa di nazaret; lo scopo dell'Associazione era dunque quello di onorare la S. Famiglia e “di guidare le famiglie a ricopiare gli esempi della S. Famiglia nazzarena, e così conservare la fede, i buoni costumi e la religiosa educazione nelle case cristiane.”<sup>16</sup>

Tutta quest'Opera trova, per don Pietro, nella stampa un mezzo eccellente di divulgazione, attraverso un Periodico che egli cominciò a stampare col titolo di “Apostolo della Sacra Famiglia”, nel 1880.<sup>17</sup> Questo Periodico attraversò varie vicissitudini e dovette cambiare più volte nome, ma fu davvero un valido strumento per la diffusione dell'Associazione e la formazione degli associati. Già nel 1877, quando andava pensando a questa nuova iniziativa, così il Bonilli scriveva al Bonaccia:

“Non abbiamo noi sentito il S. Padre Pio IX raccomandare altamente la buona stampa? [...] Dal momento che l'Opera riversa su G.M.G., mi sembra che sia un coltivare ed accrescere la fiamma d'amore che ogni figlio della S. Famiglia deve nutrire verso la

---

<sup>15</sup> P. BONILLI, *Lettere...*, op.cit., n. 109, 13-12-1878

<sup>16</sup> Cfr. FAUSTI, op. cit., pp.216-217. Don Pietro Bonilli fu scelto dal p. Francoz quale Direttore del Centro Generale italiano. Per queste delucidazioni ed altre riguardanti l'Associazione e il suo sviluppo cfr. FAUSTI, pp. 214-220

<sup>17</sup> *Ivi*, p.221

propria Sovrana...Il S. Padre ha detto agite, agite, e credo che non si deve lasciare nulla di intentato che contribuisca alla propagazione delle glorie della S. Famiglia...”<sup>18</sup>

Il suo cuore era rivolto anche alla classe agricola, alla gente povera della campagna e soprattutto alla gioventù abbandonata. E qui comincia a prendere corpo un altro grande aspetto dell’Opera della S. Famiglia, che ora andremo vedendo. Intanto c’è da notare che già dal 1879 emergeva l’idea di un Istituto di Suore della S. Famiglia:

“Vi dirò che con don L. si viene buttando giù qualche cosa per l’Istituto di suore sotto il medesimo titolo (della S. Famiglia) e ciò dietro le relazioni che ho fatte con una monaca di Genova...”<sup>19</sup>

Intorno al 1881 lo troviamo ancora in trattative con suore di altri Istituti, ma con esiti non soddisfacenti:

“ Vi rimando la lettera di sr Lega: mi piace in tutto, meno che segue la Regola del 3° Ord. di S. Francesco. Mi ha raffreddato un po’ questa notizia: l’Istituto non deve prendere ispirazione e forma che dalla S. Famiglia: almeno così mi pare.”<sup>20</sup>

Tra il 1882 e il 1883 fu in corrispondenza con il Vescovo di Bregamo per “trapiantare” a Cannaiola le Suore e i Fratelli della S. Famiglia fondati da Costanza Cerioli, a Bergamo appunto, perché lui già aveva in cuore l’Opera per i bambini abbandonati della campagna:

“Ma qui è da venire ad una risoluzione, diremo così, eroica; conviene sforzare S. Giuseppe alla grazia: domani che avremo ritiro al Santuario, io farò voto, se ci scampa dalla presente burrasca e ci ottiene quanto abbiamo chiesto a Roma, di andare a Bergamo, trattare per l’impianto in Cannaiola dell’Istituto della S. Famiglia per i poveri della campagna.”<sup>21</sup>

Ma anche questo tentativo non andò in porto. Intanto arriva il momento in cui la Parola di Dio (per l’appunto: Mt. 6, 25-34) lo spinge ad iniziare ugualmente, anche senza suore, l’Opera della S. Famiglia per la gioventù abbandonata della campagna. Lasciamo raccontare a lui come avvenne:

---

<sup>18</sup> Cfr. P. BONILLI, *Lettere...*, op. cit., n.089, 6.7.1877

<sup>19</sup> *Ib.*, n.117, 20.9.1879

<sup>20</sup> *Ib.*, n.151, /

<sup>21</sup> *Ib.*, n.161, 27.2.1883

“Era il 7 Settembre, p.p. prima Domenica del mese che coincideva con la vigilia della Natività della Vergine. Da gran tempo andavo ravvolgendo nell’animo di fare qualche tentativo a beneficio della gioventù abbandonata della campagna; ma i contrasti, gli ostacoli, l’incapacità mia, la mancanza soprattutto di mezzi me ne avevano sempre distolto. In quel giorno l’idea vagheggiata venne ad occuparmi più profondamente durante la S. Messa. L’Evangelo di quella Domenica (era la XIV dopo la Pentecoste) pareva espressamente dettato per confortarmi all’impresa, anzi per decidermi subito all’opera. Diceva infatti così: « Non vi prendete affanno né di quello onde alimentare la vostra vita, né di quello onde vestire il vostro corpo...Guardate gli uccelli dell’aria...guardate i gigli del campo...Non vogliate dunque angustiarsi, dicendo: cosa mangeremo, cosa berremo o di che ci vestiremo? Imperocché tali sono le cure dei gentili. Ora il vostro Padre del Cielo sa che di tutte queste cose avete bisogno. Cercate dunque in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e avrete di sovrappiù tutte queste cose». Dopo la lettura di queste divine parole, il partito era preso: dissi: voglio cominciar l’opera; non senti ciò che dice Gesù Cristo: cerca prima il suo regno, che è la carità, e le buone opere, e al resto provvederà Lui?

Eravi in parrocchia un figliuolo, il più povero, il più abbandonato, il più sventurato che mai si trovasse. [...] Si vedeva nadare pel paese sparuto, macilento, stracciato, schivato da tutti come un essere ributtante; faceva proprio compassione! Su questo figlio infelice si rivolsero i miei sguardi per dar principio all’opera. Se questa doveva provvedere ai giovani poveri, abbandonati, orfani, questo era in condizione così lacrimevole, che altri difficilmente si poteva trovare che l’eguagliasse. Volli aspettare il giorno seguente per chiamarlo, essendo sacro alla Natività della Madonna, onde cominciare sotto gli auspici di Lei. In quest’anno quella festa era molto solenne, giacché il S. Padre aveva accordato indulgenze e privilegi a chi vi avesse preso parte. Mi pareva che nella mia piccolezza il dar principio in tal giorno ad un’opera di carità dovesse tanto piacere alla Madonna, e questo modo di solennizzare la sua festa dovesse tornar tanto gradito al suo cuore tutto pietà e misericordia.

Chiamai dunque l’orfanello e usando quelle espressioni che mi potevano far trovare le vie del suo cuore, gli esposi che Iddio benedetto se l’aveva privato del padre e della madre, non l’aveva però abbandonato sulla terra; l’amorosa sua provvidenza lo teneva sempre tra le sue braccia e in quel giorno lo portava a me, perché gli avessi fatto da padre; venisse dunque in mia casa, ché con lui avrei diviso il mio pane; gli avrei dato per Protettori i tre SS. Personaggi della Casa Nazarena: Gesù, Maria e Giuseppe...[...] Lo feci accostare ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione, onde purificata l’anima, la S. Famiglia l’accogliesse sotto il suo manto e lo riempisse d’ogni grazia. In quel giorno dunque, 8 settembre 1884, furono nel silenzio gettate le prime

basi dell'Opera della S. Famiglia, in quel giorno fu sparso il primo seme di quella istituzione per la gioventù abbandonata della campagna. Io ho in animo di dar molti compagni a quest'orfano, occuparmi anche delle orfane; ma come posso fare io povero parroco, senza mezzi, senza influenza, senza talenti? Tutta la mia speranza è in Gesù, Maria, Giuseppe e nella generosità delle persone...”<sup>22</sup>

Non c'è ancora l'evento della fondazione dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia, ma già qui e in tutta la sua attività kerigmatica emerge l'ispirazione fondante che troverà ulteriore sviluppo poi proprio nell'Istituto delle suore.

Ci fermiamo dunque qua nell'analisi della genesi kerigmatica, per continuare con la genesi misterica che a nostro parere, considerando la storia del Bonilli e gli avvenimenti della sua vita, essa va di pari passo con quella kerigmatica fin qui enucleata e con gli aspetti ecclesiali, liturgici e agapico-diaconali. Diamo perciò precedenza all'ispirazione agapico-diaconale e alla derivazione carismatica dell'Istituto per una fedeltà cronologica circa gli eventi e per dare poi maggior respiro all'aspetto prettamente misterico, che in fondo avvolge tutto il resto.

## **2. AGAPICO-DIACONALE E DERIVAZIONE CARISMATICA**

**(Dall'opera per la gioventù abbandonata all'Istituto delle Suore della S. Famiglia:  
l'Opera della S. Famiglia)**

Come abbiamo visto l'ispirazione fondante per l'inizio dell'Opera della S. Famiglia è di tipo agapico-diaconale, perché sono i poveri, i bisognosi, i derelitti della società a spingere il Bonilli ad intraprendere l'attività. Questa ispirazione fondante non è disgiunta, anzi è strettamente legata ad una ispirazione di tipo kerigmatica : Mt. 6, 25-34, e ad una di tipo misterica: la gloria della S. Famiglia.

Mi pare che questi tre elementi nel processo fondativo siano strettamente uniti e correlati. Proprio questi tre aspetti, a distanza di 4 anni dall'inizio dell'Opera, saranno l'humus dell'evento fondazionale dell'Istituto delle suore della S. Famiglia.

Nel 1885, infatti, come soluzione alla questione agraria nasce, per iniziativa del Bonilli, anche l'Opera delle campagne sotto la protezione della S. Famiglia per migliorare le condizioni disagiati dei contadini e per dar loro una formazione spirituale.<sup>23</sup>

---

<sup>22</sup> P. BONILLI, *L'opera della S. Famiglia*, in *La Sacra Famiglia*, periodico, dic. 1884, Archivio storico..., pp.144-147

<sup>23</sup> Cfr. FAUSTI, op. cit., pp 293-295, 399-405

A sostegno di quest'opera aggiunge al Periodico già esistente, il Bollettino Nazzareno per i contadini.<sup>24</sup> Nel periodico scriverà:

“ Lo dirò francamente; l'idea di *Sacra Famiglia*, per me, non solo esprime ciò che vi è di più grande, di più eccelso, di più potente, di più amabile in cielo e in terra dopo la Triade Sacrosanta; ma *Sacra Famiglia* per me indica: amore al prossimo, carità pel derelitto, sacrificio per l'orfano; zelo per la salute delle anime più abbandonate; per me Sacra Famiglia dice, civiltà, progresso, fratellanza universale, pace, felicità temporale ed eterna. Sento dunque e fortemente sento che questa sublimissima idea – S. Famiglia – non deve solo spingerci ad aprire il labbro a qualche orazioncella, ma deve suscitare in cuore propositi forti, deve muovere la mano ad opere valorose e grandi. [...] Questi sono i miei principi e secondo questi mi sono regolato circa la pia Opera a favore della gioventù abbandonata delle campagne.”<sup>25</sup>

Nel 1887 dà vita all'Orfanotrofio femminile.<sup>26</sup>

L'urgenza storica lo sprona a chiamare alcune giovani ad aiutarlo con le orfanelle: saranno queste le prime 4 suore della S. Famiglia. Nell'occasione dell'anniversario dell'apertura dell'orfanotrofio, il 13 Maggio 1888, le prime 4 giovani diventano Suore della S. Famiglia:

“Celebreremo questo anniversario colla solenne consacrazione di alcune zitelle, che hanno abbandonato le vanità del mondo, si sono allontanate dai loro amati parenti, hanno superato ostacoli, incontrati sacrifici, per consacrarsi a Dio e impiegare l'opera loro a beneficio delle orfane.”<sup>27</sup> [...] noi speriamo che Gesù, Maria e Giuseppe avranno abbassati i loro occhi pietosi sopra quelle anime elette; le avranno ricoperte, insieme alle cinque orfanelle che anche esse circondavano l'altare, del loro manto amoroso: le avranno scritte tra le loro figlie più predilette. Anzi noi confidiamo che in esse avranno pure benedette tutte le altre, che animate del loro spirito, le vorranno seguire nella grande missione. Noi qui a nome della Sacra Famiglia facciamo appello a tutte le anime

---

<sup>24</sup> “Ho veduto intanto che ai nostri giorni, perché un'opera possa prosperare, è necessario che venga patrocinata e diffusa dalla stampa: è questa l'arma del tempo e bisogna sobbarcarsi. Ho stabilito adunque di pubblicare un Bollettino che venga spiegando l'Opera che si vuole impiantare e ne faccia conoscere i progressi, se Iddio la vorrà benedire. Quindi svolgere quei punti che possono giovare alla cultura morale e industriale della classe agricola; parlare delle Società operaie cattoliche, tanto raccomandate dal nostro S. Padre Leone XIII; in ultimo portare aneddoti, fatti, detti, che siano capaci a tenere allegro lo spirito dell'operaio, tanto oppresso da fatiche e dispiaceri.” Il testo è riportato dal FAUSTI, p. 295

<sup>25</sup> P. BONILLI, *Piccolo Orfanotrofio Nazzareno*, in *La Sacra Famiglia*, op. cit., anno 1885

<sup>26</sup> Cfr. FAUSTI, op. cit., pp. 299-301

<sup>27</sup> Cfr. *Bollettino Nazzareno*, marzo – aprile 1888, Archivio storico...

generose che sentono in cuore la vocazione religiosa e intendono applicarsi alla cura delle orfanelle. Vengano alla casa di Lei, per santificarsi sotto una protezione sì alta e mediante opera sì benefica; noi l'accogliamo. La casa è povera, la casa è piccola, rassomiglia proprio, nella sua meschinità, alla Casa Nazzarena; ma la Sacra Famiglia la farà crescere ed ampliare, finchè la sua ombra si estenda tanto ampiamente, quanto siano ampi i nostri desideri".<sup>28</sup>

Non avendo quindi trovato un Istituto che rispondesse ai suoi ideali, lo fonda lui stesso con il chiaro intento che questo Istituto non debba avere altra derivazione carismatica che la S. Famiglia (come già aveva scritto a don P. Bonaccia nel 1881 riguardo a quell'Istituto che si ispirava alle Regole di S. Francesco); e su questo punto rimase fermo tanto che in seguito, nelle regole manoscritte delle sue suore, dedica la III Parte proprio alla devozione della S. Famiglia, scrivendo:

"L'Istituto considera la S. Famiglia come suo centro, la sua vita, il suo tutto. Dessa n'è l'ispiratrice, la norma, la protezione. [...] Esse non avrebbero ragione di esistere, se lo spirito della S. Famiglia non le informasse e vivificasse, giacchè nella Chiesa non mancano Istituti di carità di gran lunga migliori del nostro..."<sup>29</sup>

E tutta la suddetta parte chiarifica e sottolinea la centralità della S. Famiglia per la vita delle suore.

### **3. MISTERICA, ECCLESIALE, LITURGICA**

**(prospettiva trinitaria, eventi della salvezza, incidenza ecclesiale e liturgica)**

Da quanto evinto fin qui non c'è dubbio che per il Bonilli il motore di tutta questa Opera di evangelizzazione e di carità, fu la S. Famiglia di Nazaret. Occorre, dunque, capire (seguendo ancora la cronologia dei fatti e del pensiero) cos'è per lui il Mistero di Nazaret e quale influenza abbia avuto la sua fervida devozione alla S. Famiglia in Italia, nella Chiesa e per lo stesso Istituto (e viceversa) dal punto di vista prettamente misterico, liturgico, ecclesiale, appunto.

---

<sup>28</sup> Cfr. FUSTI, op. cit., pp. 332-333

Innanzitutto è bene precisare il contesto storico-ecclesiale in cui si trova a vivere il Bonilli nei riguardi della devozione alla S. Famiglia.

La S. Famiglia comincia ad essere contemplata nel suo “essere famiglia” (cioè nel suo insieme), e non solo nei singoli membri, intorno alla metà del 1400.

Il primo a definire i 3 di Nazaret “santa famiglia”, fu S. Bernardino da Siena (1380-1444) in un sermone sul premio di gloria a S. Giuseppe<sup>30</sup>; mentre il primo autore a mettere in relazione la S. Famiglia con la Trinità Celeste, chiamando la S. Famiglia “veneranda trinità terrena”, fu il teologo francese Giovanni Gerson (1363-1429), in un sermone dedicato alla Natività di Maria e in un poema dedicato a Giuseppe: “Josephina”.<sup>31</sup>

Da allora la devozione alla S. Famiglia ha avuto una grande evoluzione ad opera di santi, mistici, poeti che ne hanno cantato le glorie, fino ad arrivare ai secoli XVII e XVIII in cui tale devozione trova il suo sviluppo pieno anche in Europa, soprattutto in Francia, Spagna e Italia, specialmente grazie all’opera di Istituti religiosi e associazioni ad Essa ispirati.<sup>32</sup> In questo contesto nasce in Francia nel 1862 ad opera del p. Francoz – come abbiamo visto – l’Associazione di famiglie cristiane che si ispirano alla S. Famiglia<sup>33</sup> e si crea un certo movimento tra cultori della S. Famiglia, per ottenere dalla S. Sede la festa e la Messa proprie della S. Famiglia, Il beato Pietro Bonilli è tra coloro che, insieme a don L: Pieri e ai Missionari della S. Famiglia, si fa promotore in Italia di tutto questo fermento, con uno zelo tale che la Chiesa così si esprime a suo riguardo: “(P. Bonilli) giustamente può essere annoverato tra gli apostoli più insigni della devozione della S. Famiglia tra le genti d’Italia.”<sup>34</sup>

Pietro Bonilli, infatti, attraverso una vasta rete epistolare con i suoi confratelli presbiteri, con Vescovi e perfino con la S. Sede, cercò di far sentire la sua voce:

“La Messa che io vorrei per la S. Famiglia non è quella del Canada, che non può ricevere approvazione in qualche sua parte, ma una Messa nuova che avesse per oggetto Gesù direttamente che mena in Nazaret la sua vita per trent’anni in compagnia

---

<sup>29</sup> P. BONILLI, *Regole manoscritte delle Suore della S. Famiglia di Spoleto*, III Parte, cap.I, Archivio Storico.....

<sup>30</sup> Cfr. D. PACETTI (a cura di), *S. Bernardino da Siena. I sermoni latini. Principali festività dell’anno*, in Ezio CANTAGALLI, *Classici cristiani*, VI-VII, n. 34, Siena, 1932, p. 217

<sup>31</sup> Cfr. I. GERSONII, *Sermo de Multiplici Nativitate Christi*, in J. VIVES, *Summa Josephina*, Roma, 1907, n. 197, p. 44, cons. 4; I. GERSONII, *Josephina*, in J. VIVES, *Summa Josephina*, op. cit., n.127, p.34

<sup>32</sup> Per notizie dettagliate circa l’evoluzione della devozione alla S. Famiglia, cfr. I. NOYE, *Sainte Famille*, in M: VILLER (a cura di), *Dictionnaire de spiritualità*, V, pp. 86-93; cfr. J. BLANQUET, *Primeras instituciones en honor de la Sagrada Familia*, in A.A.V.V., *La Santa Famiglia nel secolo XVII*, Atti del II Congresso Internazionale sulla Sacra Famiglia, Barcellona, 1994, pp. 407-410

<sup>33</sup> Cfr. G. LOW, *Sacra Famiglia*, in *Enciclopedia Cattolica*, X, pp. 1551-1552

<sup>34</sup> SUORE DELLA S. FAMIGLIA DI SPOLETO (a cura di), *Verso la gloria. Don Pietro Bonilli, fondatore delle suore della S. Famiglia di Spoleto*, Decreto sull’eroicità delle virtù, Arti Grafiche Panetto e Petrelli, Spoleto, 1987, p.4.

di Maria e Giuseppe: io vorrei onorato questo mistero della vita di Gesù vivente in Nazaret: la Vergine e S. Giuseppe v'entrano come concomitanti.”<sup>35</sup>

Già da queste parole vediamo subito che la sua devozione nazarena è chiaramente cristologica: è il mistero della vita di Gesù, incarnato in una famiglia umana e che insieme a Maria e Giuseppe a Nazaret opera la redenzione dell'umanità, che don Pietro vuole esaltare. Abbiamo già visto quanto egli si adoperasse per annunciare il Mistero di Nazaret, per far conoscere e amare G.M.G. soprattutto dalle famiglie, ma anche da tutti, e quanto questo mistero della vita di Gesù lo spingesse alla carità. Tutto questo non bastava, lui sentiva che la S. Famiglia dovesse essere onorata ufficialmente da tutta la Chiesa, ecco perché il suo cuore esplose di gioia quando Leone XIII, prima, con il Breve Apostolico “*Neminem fugit*” (1892), istituisce ed approva a livello universale l'Associazione delle famiglie cristiane consacrate alla S. Famiglia, poi, con il Decreto “*Sanctissimus Dominus*” (1893), istituisce la festa della S. Famiglia con Messa propria.<sup>36</sup>

“Evviva L S. Famiglia, evviva Leone XIII!

Questo è il grido che ci sgorga dal cuore giubilante e commosso: Leone XIII ha decretata la festa della S. Famiglia con Messa ed Ufficio: noi abbiamo ben ragione di gioire e rallegrarci! Sono Venti anni che la sospiravamo [...].

Evviva dunque la S. Famiglia, evviva Leone XIII. Oh se avessimo il dono di penetrare l'avvenire, oh! Come potremmo adesso descrivere i trionfi che riporterà nel mondo cattolico la Sacra Famiglia dopo l'istituzione di questa festa.”<sup>37</sup>

Per ciò che riguarda l'aspetto ecclesiale e liturgico che ha caratterizzato l'evento fondazionale ci sarebbero ancora tanti scritti che lo mettono in evidenza, quelli citati però sono i più essenziali, fondamentali a cui poi possono riallacciarsi gli altri.

Veniamo ora a focalizzare la genesi misterica più propriamente detta. La narrazione fin qui condotta lascia emergere la prospettiva trinitaria dell'ispirazione fondante. Lui inizia l'opera in seguito all'ascolto del brano evangelico che richiama alla fiducia nella Provvidenza del Padre e questa fiducia ha caratterizzato e accompagnato l'opera in tutta la sua vita. Sono tante le testimonianze raccolte nel *Summarium* sulla sua incrollabile fiducia nella Provvidenza di Dio.

---

<sup>35</sup> P. BONILLI, *Lettere...*, op. cit., n. 212, 9.3.1888

<sup>36</sup> Cfr. LEONE XIII, *Litt. “Neminem fugit”*, (1892), in ASS 25, pp. 8-15; LEONE XIII, *Dec. Sanctissimus Dominus*, (14.6.1893), in ASS 26, pp.52-53

<sup>37</sup> P. BONILLI, *Evviva la Sacra Famiglia*, in *La Famiglia Cattolica*. Anno XIII, n. 16, 15.8.1893, Archivio storico..., p. 182

“...io vado innanzi coi principi che ho sopraesposti: fede in Dio ed energia di volontà. Io opero con la fede in dio: io son certo che Iddio essendo carità, non lascerà perire un’opera di carità.”<sup>38</sup>

E fino agli ultimi anni della sua vita diceva alle suore:

“D’ora innanzi non si agisca più come in passato, con troppa circospezione: troppi calcoli, troppo difetto di fiducia nella Provvidenza Divina. Ci vuole più fiducia in Dio! Qui sta il segreto della riuscita dell’opera. [...] La fede, la confidenza in Dio, la preghiera, saranno la forza motrice per riuscire. Avanti, dunque, con coraggio!”<sup>39</sup>

Non c’è dubbio poi sulla centralità cristologica della sua opera e della stessa devozione alla S. Famiglia. Abbiamo già visto che nel pensare ad una Messa della S. Famiglia voleva che il centro fosse Gesù, così come in tutta la sua vita mise Cristo al centro, perché Lui è il Redentore, il Salvatore. Per i operatori della S. Famiglia scriveva:

“Ora, se noi ammiriamo i Tre Personaggi augusti della S. Famiglia, ravviseremo in essi i tre sublimi Prototipi, che sono la espressione più perfetta dei tre elementi costitutivi della Chiesa.

Guardiamo Gesù:

Esso in mezzo a Maria e Giuseppe è il Verbo eterno medesimo fra il Padre e lo Spirito Santo, Esso è la Parola sostanziale, Esso è il Maestro degli Apostoli, Esso è l’anima, la vita dell’Apostolato.

Guardiamo Giuseppe:

Esso è l’espressione dell’azione e dell’autorità; Esso è il Custode della S. Famiglia; il suo travaglio, la sua fatica instancabile, il suo zelo indefesso sono il sostegno della casa; Esso è il magnifico Coadiutore o Cooperatore nel Mistero della Redenzione.

Guardiamo Maria:

Essa è tutta intenta alla parola divina che esce dal labbro di Gesù; Essa è la conservatrice gelosa d’ogni detto celeste; Essa è la coltivatrice eterna della preghiera, occupata ognora alla unione con Dio ed alle comunicazioni superne.”<sup>40</sup>

E ancora nel 1921 scriverà:

---

<sup>38</sup> P. BONILLI, *Piccolo Orfanotrofio Nazareno*, in *La Sacra Famiglia*, 1885, Archivio storico...

<sup>39</sup> Cfr. FAUSTI, op. cit., pp. 321-322

<sup>40</sup> P. BONILLI, *Regolamento dei Cooperatori o Zelatori della S. Famiglia*, in *L’Apostolo della S. Famiglia*, 1881, Archivio Storico..., pp. 199, 241

“Il mio ideale è la S. Famiglia, Gesù, Maria e Giuseppe. Questi tre Santi Personaggi debbo amare e servire e farli servire dagli altri, sia nelle famiglia come negli individui.

*Gesù* che ci mostra il *Suo Cuore* e vuole che lo amiamo e lo facciamo amare.

*Maria*, Madre di Dio e Madre mia: dar la vita per Essa debbo stimarla una gloria.

*Giuseppe* che Dio Padre costituì Suo rappresentante in terra ed ora per voce del Papa e dei popoli Patrono universale della Chiesa.

L'altro mio ideale è la carità. Gesù dà la Sua vita per noi, ed io voglio dar la vita pei poveri e tra i più poveri l'orfano, il cieco, il sordomuto.<sup>41</sup>

Per ciò che riguarda infine la genesi pneumatologica è certamente palese che solo per l'azione dello Spirito Santo P. Bonilli è stato attento ai segni dei tempi, accorgendosi dei bisogni della sua epoca, ed anche docile alla Parola di Dio da cui l'ispirazione iniziale ha preso luce, forma, vigore. Scorrendo le pagine dei tanti suoi scritti risulta evidente che egli non tralasciò minimamente di meditare, di onorare, di celebrare, alcuno degli eventi della salvezza, resta però chiaro che la S. Famiglia è il mistero della vita di Cristo che più lo folgorò e da cui prende avvio la fondazione dell'Istituto e di ogni sua opera di carità e di annuncio.

Ciò che può risaltare come nota particolare è che egli non vide la S. Famiglia legata solo all'evento dell'Incarnazione, ma anche all'evento della Redenzione e quindi a tutto il Mistero Salvifico.

Già nella lettera citata circa la Messa della S. Famiglia diceva, appunto al Bonaccia, che doveva essere onorato il mistero di Gesù vivente a Nazaret con Maria e con Giuseppe. Ma c'è di più: la S. Famiglia non è circoscritta all'Incarnazione e al nascondimento della vita di Nazaret! Infatti nel periodico “La Famiglia Cattolica” del Novembre 1921, in occasione della commemorazione dei defunti, delle anime del purgatorio, sua devozione carissima, scrive:

“ [...] Come si vede, la solennità di questi giorni è per la Chiesa una chiara espressione di intimità familiare... ma non soltanto tutta la grande famiglia della Chiesa prega oggi per i fedeli defunti, ma ogni famiglia cristiana... Ma anche specialmente noi, della Famiglia Nazzarena, dobbiamo suffragare in questi giorni i nostri morti, non soltanto in ossequio alla Chiesa, ma anche per un senso gentile di pietà verso i fratelli che ci precedettero, e per spirito di famiglia.

Sappiamo infatti che la Carità cristiana, come unifica noi tutti quaggiù in terra, così unisce a noi le anime dei nostri estinti; ed è per questo, che esse si sentono di far gran parte ancora, in certo modo della nostra famiglia, ed aspettano quindi i doveri della nostra amicizia.

D'altra parte, Maria, Gesù e Giuseppe, che noi vogliamo imitare, ci spronano a praticare questa sana e pietosa carità; giacché era nella volontà di Gesù, coll'opera sua mirabile della Redenzione, dischiudere subito a tutti le porte del Cielo; e Maria e Giuseppe, cooperando in diverso modo alla riparazione del genere umano, si unirono certamente alla volontà santa di Dio.<sup>42</sup>

Maria e Giuseppe dunque cooperano in maniera diversa alla riparazione del genere umano, ecco perché il Bonilli poteva dire che l'Opera della S. Famiglia era il fulcro da cui partire per la restaurazione delle famiglie e della società:

“E invero quest'opera tende alla restaurazione della famiglia cristiana, per la società attuale di sì urgente bisogno.”<sup>43</sup>

In questo senso, la S. Famiglia è per lui progresso, civiltà... Il mistero di Nazaret per don P. Bonilli va dall'Incarnazione alla Pasqua, a tutta la Redenzione e Ricapitolazione operata da Cristo.<sup>44</sup>

Forse una sintesi del pensiero del Bonilli circa l'ispirazione fondante e quanto detto fin qui, è costituita da quella che noi suore chiamiamo Carta Magna dell'Istituto e che il p. Fondatore scrisse nel 1913 e che ora riportiamo quasi integralmente.

“ Io istituisco un confronto tra la S. Famiglia di cui portate il nome, di cui avete dinanzi gli occhi l'immagine e sul vostro petto la medaglia, e la vostra famiglia. Non parlo già della famiglia vostra secondo la carne ed il sangue, perché di questa siete già lontane. [...] Io parlo di questa, per cui formate qui una comunità numerosa, per cui avete

---

<sup>41</sup> P. BONILLI, *Il mio Ideale*, in *Famiglia Cattolica*, marzo-aprile 1921, Archivio storico...

<sup>42</sup> P. BONILLI, *Famiglia Cattolica*, op.cit., 1921

<sup>43</sup> P. BONILLI, *Lettera ai Vescovi*, 1879 (citazione da completare!)

<sup>44</sup> A nostro parere è questa una nota importante che fa del Beato un vero precursore dei tempi: non soltanto perché in nome e a gloria della S. Famiglia è stato un Apostolo delle famiglie cristiane, ma anche per il suo modo proprio di concepire la devozione della S. Famiglia che, solo ai nostri giorni, in seguito certamente ai vari interventi pontifici da Leone XIII in poi sull'importanza della S. Famiglia per le famiglie e la società, sta cominciando a rivere attenzioni anche da una più rigorosa teologia. A tale riguardo si vedano in modo particolare:

1. PAOLO VI, *All. "Discorso all'equipe di Notre-Dame"* (4-5-1970), in ( a cura di) P. BARBIERI e D. TETTAMANZI, *Matrimonio e famiglia nel Magistero della Chiesa. I documenti dal Concilio di Firenze a Giovanni Paolo II*, Massimo-Milano, 1986, p. 290;
2. GIOVANNI PAOLO II, adh. Ap. *Redemptoris Custos*, (15.8.1989), n. 6, in AAS 82 (1990), n. 21;
3. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992, nn. 516-518;
4. A. AMBROSANIO, *La Santa Famiglia di Nazaret è il Vangelo della famiglia: stella e grazia per la pastorale familiare*, in A.A.V.V., *La Sacra Famiglia nel secolo XVII*, Atti del II Congresso Internazionale della S. Famiglia, Barcellona, 1995;
5. L. DA CAMPO, *Fondamenti teologico-biblici del mistero di Nazaret*, in A.A.V.V., *La Santa Famiglia. Ispiratrice della nostra forma di vita*, Atti del Convegno per religiosi/e della S. Famiglia e laici, Castelletto di Brenzone-Verona, 1997, pp.126-146.

sorelle sparse in tutta Italia nostra; intendo dire la Società delle Suore della S. Famiglia. E la *prima relazione* che scorgo tra voi e la S. Famiglia è questa che voi siete sorte, allorché sorse nel mondo cristiano la devozione alla S. Famiglia: allorché i Sommi Pontefici Pio IX prima e Leone XIII poi, chiamarono l'attenzione di tutti i fedeli sopra la Casa di Nazaret e sopra gli esempi di virtù domestiche dateci dalle Persone che l'abitarono, come il rimedio più efficace ad impedire il dissolvimento della famiglia cristiana, minacciata dalla irreligione, dal materialismo e dal sensualismo dei nostri giorni.

Fu allora che la pietà e lo zelo di persona che voi ben conoscete furono mossi a trasportare in mezzo alla ruinante società moderna, in maniera quasi visibile, gli esempi della S. Casa, perché esercitassero più facilmente sopra di essa la loro efficacia salutare. Così ebbe origine l'Istituto delle Suore della S. Famiglia. Da umilissimi principi, quali tenere pianticelle, approvato e benedetto da Dio, venne mano mano sviluppandosi fino a divenire albero grande.

E quale fu il vincolo che unì tra loro tante anime disperse e lontane e le cementò in una sola famiglia? Ecco la *seconda relazione* che io veggo tra la S. Famiglia e la vostra.

Nella Santa Casa di Nazaret il vincolo di unione tra Maria e Giuseppe fu Gesù Cristo e Gesù solo. L'amore per cui Maria si sentiva portata verso Gesù come suo Dio e vero suo figlio; l'amore per cui Giuseppe, investito di paternità sovrumana, si sentiva portato verso il S. Bambino, strinsero insieme quelle auguste Persone. [...] Capite dunque, o sorelle, quale deve essere il vincolo della vostra famiglia elettiva? Oh! Voi l'avete detto nel lasciare la casa paterna, nel vestire l'abito religioso: «Io mi sento attratta dall'amore di Cristo e di Lui solo. Charitas Christi urget me. A Lui mi consacro, a Lui mi sposo, a Lui solo serberò la mia fede». E poiché Gesù è uno solo, voi vi siete, come per incanto, trovate unite con Maria e Giuseppe e con tutte le vostre sorelle vicine e lontane nel vincolo più dolce e più fermo della carità. Non sognate altri vincoli; non sognate altri amori! Se l'amore puro, ardente, impetuoso di Cristo vi congiunge, la vostra famiglia sarà unita e mai si scioglierà. Dopo ciò non sarebbe difficile dimostrarvi che, se uno stesso fondamento ha stabilito la Famiglia di Nazaret e la famiglia vostra, le stesse virtù domestiche, che risplendettero in quella, debbono illustrare la vostra.

Ma andiamo innanzi a vedere la *terza relazione*.

Come Gesù Cristo redentore e restauratore di ogni cosa, non rimase sempre rinchiuso nella casetta di Nazaret, ma uscì all'aperto per annunziare ai poveri la buona novella e passò facendo il bene e sanando tutti gli oppressi dal diavolo, così deve essere di voi nella nuova famiglia di elezione.

Un giorno, mentre Gesù predicava alle turbe vennero alcuni che, interrompendolo, gli dissero: «Maestro, stanno qui fuori tua madre e i tuoi fratelli, che chieggono di

parlarti». Ed Egli, guardando con indicibile sorriso il popolo che l'attorniava e allargando le braccia come per comprenderlo tutto - «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» - disse - ; «Colui che fa la volontà del Padre mio questi è mia madre, mio padre, mia sorella e mio fratello». Così egli mostrava di essersi dedicato a servire una famiglia più grande della Famiglia di Nazaret, tutti gli uomini destinati a fare la volontà del Padre suo, ma specialmente i sofferenti e i peccatori che era venuto a cercare. Oh! Come si allarga il vostro orizzonte, o sorelle. Anche voi non siete chiamate a formare la nuova famiglia elettiva per il solo vostro profitto, per la vostra santificazione, ma per estendere la vostra operosità ad una famiglia più grande ancora: la famiglia dei deboli; la famiglia degli oppressi, degli infelici che riempiono la terra. E non crediate che in questa famiglia, perché più grande, perché più numerosa, non vi sia più Gesù nel centro, come era nella Casa di Nazaret, come lo possedete, vostro sposo, nella Congregazione della S. Famiglia.

Più la famiglia si allarga, nel senso suddetto, e più da vicino vi trovate Gesù come oggetto diretto delle vostre cure. Sentite le parole che uscirono dal labbro divino di Gesù: «*Quidquid uni ex minimis mei fecistis mihi fecistis*». [...]

Comprendete, o sorelle, l'altezza della vostra vocazione e il merito del vostro ministero? Nella grande famiglia dei poveri, degli infelici, degli ignoranti, voi siete chiamate non solo a servire Gesù Cristo, ma a nutrire G. C. a custodire G. C. a difender G. C. a trafugar G. C. a ricever G. C. a farlo regnare. [...] Voi siete chiamate ad adempiere nel mondo gli uffici altissimi di Maria e di Giuseppe: voi li avete per maestri e per guida. Ma non vi illudete, o carissime. Prima nella piccola casa formatevi, come Gesù, alle virtù sode, modeste, sicure, dell'obbedienza, della carità, del sacrificio, del lavoro, del silenzio, della preghiera; poi uscite fiduciose nel mondo. Voi siete gli angeli fortunati della Casa di Nazaret che vengono e vanno: vengono per attingere nuove grazie e virtù; vanno per spargerle a larga mano su la terra.

Ecco le vostre relazioni con la S. Famiglia non solo di nome, ma relazioni di origine, di formazione, di officio.<sup>45</sup>

Spello, 2003

Sr Provvidenza Orobello

---

<sup>45</sup> P. BONILLI, *La S. Famiglia e le suore a Lei consacrate*, in *La Famiglia Cattolica*, op. cit., gennaio 1913.

In riferimento alla terza relazione istituita dal Bonilli tra la S. Famiglia e le suore, occorre sottolineare il desiderio che egli aveva che le suore fossero pronte alle missioni; a tal proposito cfr. P. BONILLI, *Discorso*, in *La Famiglia Cattolica*, op. cit., 15 Aprile 1929.